Universität Zürich[UZH]

Comunicazione

Media Relations
Telefon: +41 44 634 44 67
Telefax: +41 44 634 23 46
mediarelations@kommunikation.uzh.ch
www.media.uzh.ch

Comunicato ai media

Zurigo, 23 settembre 2025

La netta maggioranza dei professionisti dei media svizzeri utilizza strumenti di IA, ma con riserva

La grande maggioranza dei professionisti dei media in Svizzera utilizza l'IA nel proprio lavoro quotidiano, ma soprattutto per attività di supporto e meno per la produzione di contenuti. Essi valutano in modo piuttosto ambivalente gli effetti dell'uso degli strumenti di IA sulla qualità dei media. Sono favorevoli a standard settoriali e a una maggiore cooperazione nel campo delle infrastrutture di IA, al fine di ridurre la dipendenza dalle piattaforme tecnologiche. Lo dimostra uno studio condotto dall'Università di Zurigo.

Il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa (IA) sta cambiando il modo in cui vengono prodotte le notizie. Ma quali sono le conseguenze per il giornalismo? Sulla base di un sondaggio online condotto su 730 professionisti dei media delle tre principali regioni linguistiche, il fög – l'istituto di ricerca di opinione pubblica e società dell'Università di Zurigo (UZH) ha esaminato per la prima volta in modo approfondito l'uso e l'impatto dell'IA sul giornalismo svizzero.

La maggioranza dei professionisti dei media utilizza strumenti di IA
Gli strumenti di IA si sono affermati nelle redazioni: la maggioranza dei professionisti dei media (87%) utilizza l'IA nel lavoro quotidiano, alcuni anche in misura molto intensa (17%). D'altra parte, però, una parte non trascurabile degli intervistati non utilizza mai (13%) o utilizza raramente (18%) gli strumenti di IA. I professionisti dei media più giovani e i collaboratori delle redazioni più grandi fanno uso di questi strumenti più spesso rispetto ai loro colleghi più anziani o ai collaboratori delle redazioni più piccole.

Quasi due terzi (63%) dei giornalisti svizzeri ritengono che l'IA sia utile per il proprio lavoro. «Gli strumenti di IA vengono utilizzati principalmente come supporto, ad esempio per trascrizioni, ottimizzazioni di testi o suggerimenti di titoli», afferma Silke Fürst, responsabile dello studio. La generazione di contenuti completi, che si tratti di testi, immagini o video, non avrebbe quasi alcun ruolo, secondo la ricercatrice del fög.

Effetti sulla qualità valutati in modo ambivalente
Le opinioni sull'impatto dell'uso dell'IA sulla qualità dei contenuti sono divergenti. Circa un terzo degli intervistati afferma che la qualità dei propri contributi è migliorata grazie all'uso dell'IA. Tuttavia, una percentuale maggiore (38%) ritiene che ciò non sia vero o lo sia solo in misura minima. Una parte dei professionisti dei media ammette inoltre di non avere tempo sufficiente per verificare attentamente le informazioni generate dall'IA (18%) o per integrarle con fonti proprie o informazioni fornite da terzi (24%).

La maggioranza degli intervistati riferisce che nella propria redazione non esistono misure sistematiche di garanzia della qualità nell'uso dell'IA o che non ne è a conoscenza. Il 15% degli intervistati afferma che l'uso editoriale dell'IA ha già portato a errori. «Non sorprende che quattro professionisti dei media su cinque ritengano che l'IA nel giornalismo sollevi molte questioni etiche», dice Fürst.

Linee guida sull'IA non sufficientemente conosciute
Negli ultimi anni, molte aziende mediatiche e anche l'intero settore hanno introdotto linee guida per l'utilizzo dell'IA. Quasi la metà degli intervistati ritiene utili quelle della propria azienda mediatica o redazione, ma quasi un terzo non le conosce. Le linee guida sull'IA a livello di settore sono ritenute utili da un numero significativamente inferiore di intervistati e ancora meno le conoscono. Tuttavia, oltre l'80% dei professionisti dei media ritiene che siano necessari standard a livello di settore per l'identificazione dell'IA nella copertura mediatica. Ciò consentirebbe al pubblico di comprendere meglio l'uso dell'IA.

Dipendenza problematica dalle aziende tecnologiche
Per quanto riguarda l'impatto sull'intero settore dei media, prevalgono chiaramente le valutazioni scettiche, analogamente a quanto avviene nella popolazione svizzera. «Il 61% dei professionisti dei media ritiene che l'uso dell'IA nel giornalismo svizzero favorisca la diffusione di informazioni false, il 68% si aspetta un'uniformazione dei contenuti e il 70% teme che l'IA possa compromettere la fiducia del pubblico», afferma Silke Fürst.

Inoltre, molti giornalisti constatano una crescente dipendenza dalle aziende tecnologiche (75%) e si dichiarano favorevoli a collaborazioni per lo sviluppo di strumenti di IA propri (46%). Ciò consentirebbe di ridurre i costi di investimento per le singole aziende mediatiche, di tenere maggiormente conto delle esigenze delle redazioni svizzere e di ridurre lo squilibrio tra redazioni grandi e piccole.

Lo studio sulle valutazioni dei professionisti dei media svizzeri sull'uso dell'IA nel giornalismo è disponibile su www.foeg.uzh.ch.

Lo studio è stato promosso dall'iniziativa di digitalizzazione delle università di Zurigo (DIZH). Al progetto partecipano i seguenti partner: Università della Svizzera italiana (USI), Università di Friburgo, Scuola universitaria professionale dei Grigioni, IAM Istituto di scienze dei media applicate della ZHAW, Giovani giornalisti svizzeri (JJS), Qualità nel giornalismo (QuaJou) e Sindacato svizzero dei giornalisti (SSM). Lo studio è stato sostenuto anche da altre associazioni e organizzazioni del settore dei media. Ulteriori informazioni sul progetto.

Contatto
Dr. Silke Fürst
Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög)
Universität Zürich
+41 44 635 20 74 I silke.fuerst@uzh.ch

Media Relations
Universität Zürich
+41 44 634 44 67 I mediarelations@kommunikation.uzh.ch